

La "Chiesa domestica" celebra la Pasqua

Sabato Santo



PAROLE CHIAVE: ATTESA

QUANDO CONDIVIDERE QUESTA PREGHIERA: PRIMA DEL PRANZO E DELLA CENA

PER LA RIFLESSIONE: Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di loses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di loses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15, 40-47)

PER LE COPPIE DI SPOSI (ANCHE CON I FIGLI, AIUTANDO I PIÙ PICCOLI)

"Bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio" (*Amoris Laetitia*, 137). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi sono resi capaci di accogliersi reciprocamente nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarsi ed onorarsi ogni giorno della loro vita.

(i testi suggeriti per l'approfondimento sono alle pagine 7 e 8)

- ✓ Si accende una candela al centro della tavola e si benedice il Signore con le seguenti parole (o altre simili, che il Signore ispirerà): "Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua rinnovi nel mondo la speranza; guarda questa tua famiglia radunata intorno alla mensa nel giorno in cui contempliamo il mistero della morte di Gesù e il dono della vita nuova: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12)"
- ✓ Durante il pomeriggio trovare alcuni minuti in cui, personalmente, sostare in silenzio in un luogo tranquillo per leggere il testo dell'antica «Omelia sul Sabato santo». Contemplando l'amore pasquale di Gesù per ciascuno di noi, riflettere su uno o alcuni episodi in cui abbiamo o siamo stati accolti dal nostro coniuge e dai figli, in cui si è creato lo "spazio" dove l'amore di Dio ha fatto germogliare il deserto che stavamo attraversando
- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Pace a voi!" (Gv 20,26) e dona di contemplare, attraverso le stimmate della storia e della vita, i bagliori di luce della risurrezione, per cui possiamo con umiltà ripetere: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28)
- ✓ In un qualsiasi momento della giornata, quando si incontrano il coniuge e i figli, semplicemente gli si offre un abbraccio colmo di riconoscenza e affetto, senza parole ...
- ✓ Alla sera, prima di cena, pregare insieme con le parole del Padre Nostro

PER LE FAMIGLIE FERITE E LE PERSONE SOLE (ANCHE CON I FIGLI, AIUTANDO I PIÙ PICCOLI)

“Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. [...] «Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore»” (*Evangelii Gaudium*, 6). Per il dono del sacramento del battesimo ogni figlio di Dio è ricolmato dell’amore di Dio che gli dona la certezza di sapere che sempre tornerà l’alba, dopo ogni notte oscura.

- ✓ Si accende una candela al centro della tavola e si benedice il Signore con le seguenti parole (o altre simili, che il Signore ispirerà): “Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua rinnovi nel mondo la speranza; guarda questa tua famiglia radunata intorno alla mensa nel giorno in cui contempliamo il mistero della morte di Gesù e il dono della vita nuova: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12)”
- ✓ Durante il pomeriggio trovare alcuni minuti in cui, personalmente, sostare in silenzio in un luogo tranquillo per leggere il testo dell’antica «Omelia sul Sabato santo». Contemplando l’amore pasquale di Gesù per ciascuno di noi, riflettere su uno o alcuni episodi in cui abbiamo o siamo stati accolti dai figli o dai nostri amici, in cui si è creato lo “spazio” dove l’amore di Dio ha fatto germogliare il deserto che stavamo attraversando
- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: “Pace a voi!” (Gv 20,26) e dona di contemplare attraverso le stimmate della storia e della vita i bagliori di luce della risurrezione, per cui possiamo con umiltà confessare: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28)
- ✓ Se si vive con i figli, in un qualsiasi momento della giornata, quando si incontrano, semplicemente gli si offre un abbraccio colmo di riconoscenza e affetto, senza parole ...
- ✓ Alla sera, prima di cena, pregare (se ci sono, anche con i figli) con le parole del Padre Nostro

PER APPROFONDIRE

Si possono leggere i brani proposti alle pagine 7 e 8.

PER CONDIVIDERE

Inviare un messaggio ad una o più famiglie o persone con una frase del testo meditato che ci ha fatto pensare a loro, con l’augurio di un santo sabato santo ...

TESTI OFFERTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E PER APPROFONDIRE**Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»**

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, preso per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo

L'agnello immolato ci strappò dalla morte

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, «al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen» (Gal 1, 5 ecc.). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida.

Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello, ci liberò dal modo di vivere del mondo

come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone. Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. Egli è colui che percose l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.

Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

La forza del sangue di Cristo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento.

«Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte» (cfr. Es 12, 1-14). Cosa dici, Mosè? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole? Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. La stessa cosa accadde per l'Agnello: i Giudei sgozzarono la vittima ed io godo la salvezza, frutto di quel sacrificio.

E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: «ossa delle mie ossa, carne della mia carne» (Gn 2, 23), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.